



CONGRESSO NAZIONALE FORZA ITALIA

ORDINI DEL GIORNO

LAVORO ED ECONOMIA LIBERALE

Dipartimenti: Economia (On. Casasco); Istruzione (On. Aprea); Tutela Consumatori (On. Baldelli); Sud (On. Cannizzaro); Trasporti (On. Caroppo); Riforme (Avv. Cota); Turismo (Dott. De Romanis); Attività produttive (On. Porchietto); Lavoro (On. Tenerini)

Con il contributo della Consulta presieduta da Letizia Moratti
Responsabile Nazionale dei Dipartimenti: On. Alessandro Cattaneo

PREMESSO CHE

L'economia Ue rallenta, con Germania e Olanda in recessione e la Francia a crescita piatta. La buona notizia è che, pur in questo contesto difficile tra guerre, inflazione, alti tassi di interesse, riorganizzazione delle filiere produttive, rischi geopolitici, l'economia italiana tiene, è resiliente, anche grazie al buon lavoro del governo.

Istat, FMI e Commissione concordano in una crescita tra 0,7-0,8% per il 2023 e un po' di più per il 2024. Tra i grandi paesi dell'Ue siamo quelli che sono cresciuti di più dopo la crisi Covid. A dicembre il tasso di occupazione è arrivato al 61,9%, record storico, con 456mila nuovi occupati in un anno. La disoccupazione è scesa al 7,2%, il livello più basso dal dicembre del 2008, così come quella giovanile, scesa al 20,1%. Resta ancora alto il numero di inattivi.

Lo spread è stabilmente sotto i 160 punti, i tassi sui titoli di stato a 10 anni sono sotto il 4%. Anche la Borsa ha iniziato a correre, con un +28% guadagnato nel 2023. Cala la pressione fiscale, pari al 41,2% nel terzo trimestre 2023 e aumentano sia il reddito disponibile delle famiglie (+1,8%) che i consumi (1,2%). L'export avanza rivelandosi il vero motore trainante per l'economia italiana: 626 miliardi di euro nel 2022, circa il 37% del Pil. Grazie alle circa 122.000 le imprese che esportano, vendiamo all'estero beni e servizi per oltre 50 miliardi al mese.

Tuttavia, alzando lo sguardo, notiamo come negli ultimi 30 anni l'economia italiana sia cresciuta in media dello 0,7%, a fronte dell'1,7% per gli altri 19 paesi dell'eurozona. Se da un lato, abbiamo

superato il calo del 9% del 2020 dovuto alla pandemia, dall'altro siamo l'unico grande paese Ue a non aver ancora recuperato il livello di Pil pre-crisi finanziaria del 2008.

Queste cifre indicano che esiste un problema di crescita e di competitività strutturale nel nostro Paese. È il nostro principale problema, a cui si aggiunge l'evidente calo demografico.

Solo con una crescita più robusta possiamo pensare di alzare redditi e salari, aumentare l'occupazione che ancora resta sotto la media Ue, finanziare la transizione energetica e digitale, le infrastrutture, la sanità, le pensioni e la spesa sociale, la ricerca e l'innovazione, la formazione, e gestire il nostro enorme debito pubblico. Per questo occorre utilizzare con intelligenza, serietà, buone regole e incentivi giusti sia la spesa pubblica che il risparmio privato. Liberare le energie positive, far sì che il genio dei nostri imprenditori e le aspirazioni dei nostri cittadini trovino spazio e risorse per potersi realizzare. Senza lasciare nessuno indietro.

Siamo convinti che il nostro Paese abbia tutte le capacità per far ripartire il motore della crescita e del benessere, per una buona società in cui vivere, come può e deve essere l'Italia.

Per questo, Forza Italia lavora, opera e **si impegna** ad ogni livello, di partito, istituzionale, locale e nazionale per raccogliere questa sfida attraverso:

1) Stato efficiente, meno Burocrazia, Fisco meno opprimente, Giustizia equa e più veloce.

L'azione dello Stato non può consistere in un aumento continuo delle sue competenze e della sua spesa pubblica, soprattutto quella corrente. Chi vorrebbe che lo Stato facesse questo o quello deve rendersi conto che, oltre all'enorme debito, già oggi la spesa pubblica italiana supera i mille miliardi, pari al 52% del Pil. Dunque, non è vero che lo Stato non spende. Magari dovremmo chiederci come spende, perché con tanta spesa, se questa fosse davvero efficiente, avremmo già visto più crescita, migliori servizi per i cittadini e pochi sprechi. Non possiamo aumentare il debito lasciando alle future generazioni fardelli fiscali insopportabili.

L'Italia è al 1° posto Ue per pressione burocratica sulle imprese. Per essere in linea con la media europea dovremmo ridurre questo fardello di almeno il 20%. Siamo nelle ultime posizioni anche per interazione digitale con gli uffici pubblici: soltanto il 40,4% degli italiani "dialoga" con la PA tramite portali online, a fronte di una media europea del 64,8%. Da uno studio dell'istituto Ambrosetti emerge che il costo annuo dell'attività burocratica a carico dell'impresa ammonta a 57,2 miliardi, cifra corrispondente al 3,3% del Pil. Nel complesso, i rapporti tra cittadini, attività produttive, commerciali e professionali e la pubblica amministrazione costano 150 miliardi di euro. Forza Italia da sempre è portatrice di un'azione politica volta alla semplificazione ed alla sburocratizzazione. Vanno realizzate le riforme per rendere efficiente il Paese, a cominciare dall'elezione diretta del premier, che assicura quella stabilità di indirizzo, fondamentale in economia. Bene il nuovo codice degli appalti. Dobbiamo abrogare norme anacronistiche ed inutili, approvare Testi Unici e lavorare per introdurre il principio del silenzio-assenso fissando un limite temporale di 30-60 giorni entro cui la PA può rispondere. L'incertezza, dovuta ai ritardi della PA, come anche nel caso dei suoi pagamenti, rallenta notevolmente gli investimenti e zavorra il nostro potenziale di crescita.

Ridurre tasse e oneri amministrativi: ci sono oltre cento tributi, a fronte di un gettito fiscale che proviene per il 97% solo da 16 tasse. Un'impresa impiega fino a 312 ore all'anno per documenti amministrativi e pratiche fiscali. Per pagare l'IMU serve l'assistenza di professionisti e/o Caf due volte l'anno: basterebbe far precompilare i modelli F24 dai Comuni come per la TARI.

Ridurre aliquote fiscali, numero di tributi, semplificare e velocizzare gli adempimenti: 30 tasse e non più di 100 ore annue per pagarle. Servono oltre 1.000 giorni per tutti i gradi di giudizio dei contenziosi, dove la media Ue è di 302 giorni. La giustizia lenta ci costa fino al 2% di Pil. Anche per la giustizia, introdurre un limite temporale ai procedimenti darebbe maggiore certezza agli operatori economici e stimolerebbe gli investimenti.

2) Una PA moderna per far crescere il Paese

La semplificazione della burocrazia, indispensabile per trasformarla da nemica ad alleata di imprese e cittadini, deve essere accompagnata da una forte azione di rinnovamento della Pubblica Amministrazione, motore essenziale per il funzionamento del Paese. Un organismo complesso, che non si limita ai soli enti centrali, ma è fatta di tante articolazioni e arterie, muscoli e organi, che lavorano incessantemente e instancabilmente con l'obiettivo di far funzionare il cuore pulsante del nostro Paese: le comunità, le famiglie, le imprese, gli enti locali. Di fronte alle numerose sfide da affrontare, serve uno sforzo straordinario per restare competitivi. Al centro di tutto ci sono le persone: superata la fase critica del blocco del turn over, che ha fatto perdere 300 mila persone alla PA, è ripartita la stagione delle assunzioni. Alle 170 mila assunzioni del 2023 ne devono seguire altrettante nel 2024 e così negli anni a venire. Nuove risorse inserite secondo procedure completamente digitali, per velocizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro pubblico e individuare le competenze necessarie alle sfide del presente e del futuro. Energie fresche ma anche solide esperienze, quelle dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici attualmente in organico, che devono essere valorizzate attraverso meccanismi di formazione continua, per essere sempre al passo con i tempi, e di riconoscimento del merito. Basta dunque con i premi a pioggia, occorre un sistema moderno di misurazione della performance, individuale e collettiva, che diventi anche un punto chiave dei prossimi rinnovi contrattuali. La Legge di Bilancio stanziava al riguardo circa 8 miliardi di euro: chiusa la tornata 2019-2021 e recuperato il ritardo accumulato su questo fronte, le trattative per il triennio 2022-2024 devono essere portate avanti con lo stesso senso di urgenza. L'attenzione alle persone va accompagnata da una forte attenzione alla digitalizzazione e, in generale, alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, intese come un mezzo per attuare i principi della buona amministrazione. Una Pa più efficiente ed efficace, e dunque più vicina a cittadini e imprese, è infatti volano per lo sviluppo e la crescita del Paese. Adottare per la Corte dei Conti sulla base della contabilità economica, strumenti e procedure di controllo che accompagnano il processo decisionale sia a livello operativo che a livello strategico. Ripensare l'organizzazione del lavoro nel settore pubblico richiede di abbandonare la logica delle dotazioni organiche e del tempo di presenza come misura della prestazione, per rientrare nella logica dell'organizzazione flessibile e del risultato.

3) Più Mercato, Investimenti e Infrastrutture, Liberalizzazioni e Privatizzazioni.

No allo Stato imprenditore. Ridurre partecipazioni, senza svendere, e usare proventi per investimenti e co-finanziamento fondi strutturali europei, che non saranno più conteggiati a fini dei calcoli del Nuovo Patto di Stabilità e Crescita.

Il patrimonio immobiliare pubblico italiano ammonta a 358 miliardi di euro di cui 58 da valorizzare e/o dismettere. Non è possibile avere immobili vuoti e pagare lauti affitti. Serve ottimizzare il coordinamento delle società pubbliche attualmente coinvolte; dismettere una parte del

patrimonio nell'immediato e un'altra parte dopo valorizzazione urbanistica (come case per studenti); creare partenariati con investitori privati e riqualificare il patrimonio per ospitare uffici PA.

Il nostro tessuto produttivo è basato su PMI che dobbiamo aiutare a crescere: la metà del nostro export è fatto da imprese sotto i 50 dipendenti. Far crescere tanti leader, anche da 10 milioni di fatturato, veri campioni mondiali delle nicchie di produzione. Tutto il mondo ci chiede il Made in Italy: la nostra sfida è produrlo e portarglielo. Sfruttare di più l'*Italian Sounding*, che molti copiano con una concorrenza sleale, attraverso una più forte diplomazia economica.

Rilanciare gli investimenti con una Nuova Politica Industriale con supporto pubblico, PNRR, credito e investimenti privati. Industria 5.0, concentrata su investimenti verdi e d'avanguardia, come l'intelligenza artificiale, da supportare con defiscalizzazione e crediti d'imposta.

Un tessuto industriale forte non può prescindere da una industria di base altrettanto robusta. Non possiamo permetterci di perdere acciaio se vogliamo evitare la desertificazione industriale, visto che anche per fare pale eoliche ed auto elettriche serve l'acciaio: la questione ILVA va risolta per mantenere la produzione in Italia. Stesso discorso per alluminio, cemento, fertilizzanti ed altri prodotti strategici: evitare che scappino, cominciando anche a ridurre i costi energetici, che sono del 27% più alti della media Ue. E monitorare l'applicazione del Regolamento Ue CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*), che prevede dazi sulla CO₂ delle materie prime grezze e semilavorati importati, ma non su quella dei prodotti finiti, penalizzando così la nostra manifattura, che è essenzialmente di trasformazione, a vantaggio della concorrenza dei Paesi terzi extra-UE.

Il futuro della produzione automobilistica ci preoccupa. Dobbiamo difendere eccellenze e posti di lavoro attraverso incentivi alla produzione in Italia.

Le infrastrutture e la logistica vanno rafforzate, così come il trasporto intermodale, per efficientare il trasporto rapido delle merci e, in particolare, quello su rotaia ad oggi insufficiente. Parimenti sottodimensionato è il trasporto marittimo, con una modalità di gestione del sistema portuale troppo frammentata e burocratizzata. Il sistema marittimo genera circa il 3% del Pil. Liberalizzazioni e privatizzazioni possono rilanciare il comparto. Per questo non è più rinviabile una riforma organica dei porti attraverso la modifica della legge 28 gennaio 1994, n. 84. In particolare, la veste di ente pubblico non economico delle ADSP appare inadeguata a fronteggiare le nuove sfide, in quanto l'attuale assetto esclusivamente pubblicistico non solo rallenta le decisioni sulla gestione corrente, ma anche le scelte e l'operatività degli investimenti necessari per il potenziamento delle infrastrutture.

Solo con imprese produttive saremo in grado di aumentare i salari in modo strutturale. Bene il taglio del cuneo fiscale, ma l'aumento dei salari non passa attraverso la fiscalità generale né tantomeno attraverso un salario minimo per legge. Passa attraverso una politica industriale capace di favorire la crescita delle imprese. Infatti, le imprese che esportano hanno salari più alti. Siamo i sostenitori della libertà d'impresa e della leale concorrenza che non deve essere falsata neanche dalla contraffazione, dall'elusione ed evasione fiscale. L'ammontare complessivo non riscosso dallo Stato è di oltre 1.200 miliardi. Una cifra enorme. Di questi, almeno l'8% è considerato recuperabile dall'Agenzia delle Entrate. Per avere una concorrenza sana e abbassare le tasse dobbiamo recuperare l'evasione e ridurre gli sprechi. Certo non uno Stato di polizia tributaria, nessuna caccia alle streghe, ma un fisco giusto, amico, efficiente e funzionale.

In questo ambito, dobbiamo tassare di più i giganti del web che oggi sfuggono quasi completamente ad una equa e corretta imposizione, con una forte iniziativa tanto nazionale quanto europea.

4) Più Competitività, Ricerca, Capitali, Borsa, Formazione e Lavoro.

La nostra spesa in ricerca e sviluppo continua a essere sotto la media Ue: circa l'1,3% del Pil contro il 2%. Forza Italia propone un uso esteso del credito di imposta su ricerca e innovazione per una nuova industria 5.0. L'Italia ha anche bisogno di Poli tecnologici strategici per la transizione ecologica, il *quantum computing* e l'intelligenza artificiale.

L'IA sta avendo anche un grande impatto anzitutto sull'organizzazione del lavoro in molti settori professionali e, in particolare, su quelli caratterizzati dalla creatività umana come l'informazione. L'IA può, da un lato, portare a una più efficace organizzazione del lavoro e a una migliore allocazione delle risorse, con poche criticità e molti benefici quando si tratta di compiti che prevedono l'analisi di una grande mole di dati e richiedono uno scarso uso di attività intellettuale e creatività. D'altra parte, occorre considerare le ricadute occupazionali e sulla condizione lavorativa delle persone. L'IA ci pone davanti a una sfida che Forza Italia vuole vincere sostenendo norme che difendano i livelli occupazionali e le professioni e uno sviluppo etico dell'innovazione caratterizzata da un approccio umanocentrico.

Dobbiamo mettere intorno ad un tavolo regolatori, investitori istituzionali e intermediari finanziari, per incoraggiare uno sforzo di sistema che metta insieme banche, assicurazioni, fondazioni, fondi pensione e casse previdenziali per investire sulle PMI italiane quotate, di nuova quotazione o anche non quotate, e sulle start-up. Partendo da 3-5 miliardi da allocare a 20-25 portafogli o fondi dedicati alle PMI quotate e continuando con Fondo di Fondi che investa 1 miliardo in 10 Fondi dedicati in PMI. Almeno il 15% dei fondi pensione deve essere investito nella nostra Borsa. Serve credito a tassi ragionevoli, e speriamo che la BCE inizi ad abbassare i tassi quanto prima.

Adeguare il sistema scolastico e formativo ad un mondo che cambia. Promuovere l'istruzione scientifica orientando l'interesse degli studenti verso le discipline STEM già a partire dalla scuola primaria di primo grado, anche al fine di abbattere gli stereotipi di genere e concorrere ad aumentare la percentuale di laureate e laureati in materie scientifiche.

Gli Istituti Tecnici Superiori devono tornare ad essere fucina del saper fare italiano: oggi in Italia abbiamo solo 20.000 studenti ITS rispetto ai 2 milioni della Germania. Le Università devono collegarsi in modo strutturale al mondo del lavoro.

Dobbiamo favorire in tutti i percorsi formativi, soprattutto scientifici incluso il sistema duale, l'apprendistato, la riforma dei tirocini extracurricolari, il trasferimento tecnologico e la realizzazione di prototipi e brevetti. Ridurre i NEET e contrastare povertà educativa e abbandono scolastico, con pluralismo e ponendo fine alle crescenti diseguaglianze fiscali, sociali ed economiche fra istituti del medesimo sistema di istruzione per una piena parità fra scuole pubbliche-paritarie e pubbliche-statali.

Il mercato del lavoro deve essere flessibile sia per una allocazione efficiente delle risorse, sia per fornire le competenze giuste ad imprese in continua evoluzione. Servono formazione continua,

costante monitoraggio del mercato e capacità di individuare gli strumenti necessari ad una veloce riconversione dei lavoratori in ambiti diversi.

La previsione di modalità di partecipazione dei lavoratori alla *governance* aziendale dovrà essere attentamente considerata.

Il tasso d'occupazione femminile italiano è di quasi 20 punti sotto quello maschile, e tra i più bassi in Europa.

Per questo è fondamentale prevedere la detassazione degli straordinari, così come prevedere incentivi alla crescita delle imprese e degli studi dei professionisti per aggregazioni, fusioni e incorporazioni.

Occorre lavorare per rimuovere gli ostacoli che non permettono alle donne di esprimere il loro enorme potenziale, incoraggiando politiche volte a favorire ed incentivare la loro presenza in ogni settore, anche in posizioni apicali. Ci impegniamo ad agire affinché ogni donna possa essere libera di realizzare se stessa sia umanamente sia professionalmente, sostenendo l'occupazione femminile e facendo in modo che la maternità non penalizzi percorsi di crescita professionale, né viceversa, al fine di non costringere una donna a scegliere tra l'essere madre e il realizzarsi lavorativamente.

Sostenere misure a favore del lavoro femminile: bonus mamme anche per colf, lavoratrici autonome e partite Iva.

Prevedere incentivi al reinserimento nel mondo del lavoro di donne non occupate da almeno due anni. È nostra priorità adoperarci per sanare il gap salariale tra donna e uomo a parità di mansioni.

5) Sud, Turismo, Giovani e protezione dei Consumatori.

Tutti i territori devono partecipare al processo di sviluppo. Questo vale per i territori montani, per quelli in via di deindustrializzazione, quelli in difficoltà. In modo particolare vale per il Sud, che ancora arranca: il suo "Pil pro-capite" si aggira intorno al 55-58% del Centro-Nord. Oggi il Mezzogiorno è l'area in difficoltà economica più grande dell'Ue e ha bisogno di lavoro, di aumentare il suo tasso di occupazione, attualmente sotto il 50%, tra i più bassi d'Europa, soprattutto quelle femminile. Servono 300mila nuovi posti negli asili nido entro il 2026 in Italia, di cui la maggior parte al Sud.

Le tensioni geopolitiche, l'esigenza di accorciare le filiere produttive e il rinnovato interesse per l'Africa possono fare del Sud la nuova piattaforma logistica Ue e l'hub europeo dell'energia. Per sfruttare al meglio questa occasione servono investimenti per nuove infrastrutture, alta velocità, Internet veloce, porti, come Goia Tauro, Ponte Sullo Stretto.

Serve trattenere le risorse umane di qualità con un nuovo ciclo di sviluppo, puntando ad un rinascimento industriale, fondato sul capitale umano qualificato, in grado di attivare e attrarre nuovi investimenti. Un modello di sviluppo che sostenga il mondo delle imprese e dia sostegno all'amministrazione per realizzare i progetti del PNRR e dei Fondi europei. Gemellaggi amministrativi tra le amministrazioni "forti" e quelle meridionali possono aiutare queste ultime a mettere a terra tutti i progetti, tanto del PNRR quanto di quelli dei fondi europei di coesione.

Il Sud non vuole assistenza, ma crescita solida. La nuova Zona Economica Speciale deve essere un volano di sviluppo da sfruttare in tempi brevi, con procedure rapide, incrociando economia del mare, logistica, filiere industriali e con il rilancio della sua naturale vocazione agricola.

In Italia, il turismo genera in maniera diretta circa il 5% del PIL nazionale, incidendo indirettamente sul 13% dello stesso; al contempo, rappresenta direttamente il 6% ed indirettamente il 15% dell'occupazione totale.

Al fine di migliorare i servizi e la qualità dell'offerta turistica nazionale, Forza Italia propone di: riformare l'imposta di soggiorno, tutelare le guide turistiche specializzate su un determinato territorio, che i tour operator e le agenzie di viaggio non debbano subire la concorrenza sleale delle multinazionali di prenotazioni on-line, favorire l'Alta Formazione in ambito digitale e il riconoscimento delle nuove figure del settore nate di recente, raggiungere un equilibrio tra il comparto ricettivo tradizionale (alberghiero ed extralberghiero) e gli affitti brevi, promuovere l'attrazione dei borghi e dei piccoli comuni, valorizzando il turismo delle radici, l'enogastronomia, le tradizioni, il cicloturismo ed il turismo esperienziale, tutelare i negozi storici di eccellenza.

La tutela della casa è sempre stata nel DNA di Forza Italia e del Presidente Berlusconi. Dobbiamo sostenere l'acquisto della prima casa per tutti i giovani italiani fino a 36 anni di età e con Isee fino a 40.000 euro, attraverso una detrazione fiscale rafforzata dal 19% al 50% sui mutui prima casa e la conferma delle agevolazioni relative all'imposta di registro, la garanzia CONSAP.

E un più ampio Piano di Inclusione per i giovani che prevede la detassazione sul primo impiego per tre anni, la detassazione dei premi di produttività, già avviata, e sostenere i giovani a diventare piccoli imprenditori. Quest'ultimo aiuto avverrebbe attraverso un prestito bancario fino a 50.000 euro con garanzia pubblica al 100% utilizzando i fondi Ue su tutto il territorio nazionale.

Infine, tutelare i consumatori da frodi, informazioni errate e pratiche predatorie deve essere una nostra battaglia.

6) Good Deal Europeo, Europa capace di dare risposte e più vicina a cittadini e imprese.

Una nuova politica industriale europea che superi il "Green Deal" iper-ambientalista per evitare la nostra desertificazione agricola e industriale. L'obiettivo della neutralità climatica va perseguito con gradualità secondo il principio della neutralità tecnologica. Servono risorse europee per affrontare le sfide del cambiamento climatico, del digitale, dell'energia, degli squilibri sociali e territoriali, della difesa comune. Completare il Mercato Unico dei Capitali, l'Unione Bancaria e Fiscale, intervenendo anche sul *transfer-price* delle multinazionali, e avere un'Europa in grado di dare risposte rapide parlando con una voce sola.

L'Ue deve anche lavorare per integrare maggiormente i territori incentivando il dialogo tra regioni e filiere produttive che sono sempre più europee. Su clima, ambiente, digitale e tutte le altre sfide serve un sostegno europeo che aiuti i territori più esposti ed eviti l'allargarsi degli squilibri.

7) Pensioni, Assistenza e Servizi Sociali, Famiglia e Demografia

Compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'innalzamento delle pensioni minime a mille euro entro il termine della legislatura in atto deve essere un nostro obiettivo, insieme all'attivazione di strumenti che consentano la separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale.

Noi consideriamo la famiglia come una risorsa per la società, da promuovere per contrastare la denatalità, con effettive misure per la tutela sociale della maternità, rimuovendo gli ostacoli,

anche economici, che impediscono ad una donna di essere libera di accogliere una nuova vita. Vogliamo investire sulle giovani coppie, sostenendo le famiglie con figli, implementando le reti di prossimità. Garantire lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, per l'assistenza di anziani e persone con disabilità, tempo pieno a scuola, congedi di paternità paritari, congedi parentali retribuiti adeguatamente, cambiamento dell'organizzazione del lavoro, investimenti permanenti, per garantire a madri e padri una giusta armonizzazione tra tempi familiari e tempi lavorativi.